18269/11
3 Voll

A.N. 51. B. 15.

Bestellbarcode

Alvzio Scevola.

Drama per Musica

Nel Giorno del gloriosissimo Nome.

Della S. C. R. M.

Dell' Imperadrice.

Amalia Wilhelmina.

L'anno 1710.

Posto in Musica di Gio:

Bononcini.

K. K. HOFBIBLIOTHEK WIEN

Interlocutori.

Muzio Scevola Cittadino Romano.	Cortoncino.
Orazio Coclite Cittadino Romano.	Gaetano.
Publicola Console Romano.	Costa.
Porsenna Rè dell' Etruria.	Guizardi.
Tarquinio Superbo.	Borosini
Valeria Figliuola di Publicola.	Landini.
Elisa Moglie di Orazio Coclite.	Sutterin.
Vitellia Fanciulla loro Figliuola.	La Figlia del Borosini.
Ismeno Generale di Porsenna.	Silvio.
Publio Capitano di Porsenna, che non parla.	
Flora.	Fruewirthin

Avvertenze

Tevere, col Ponte Sublicio.

Quartiere de Soldati Toscani.

Giardino nel Trastevere.

Padiglione di Porsenna di cui alzandosi la Cortina si vede parte del Tevere, e di Roma.

Cortile in Roma.

Parte del Trastevere.

Tende de' Toscani.

Gran Sala in Roma, nella quale comparisce Flora con la sua Reggia.

Combattimento
sopra il Ponte Sublicio di Romani, e Toscani.

Bassi.

Di vivandieri.

Di Romani.

Di Zefiri.

Preludio

Violini.

Violini.

tutti.

tutti.

Hautbois

Violini.

Hautbois

Violini.

tutti.

tutti.

Violini.

Hautbois

tutti.

Violini.

Hautbois.

Violini.

Violini.

Hautbois.

Hautbois.

tutti.

tutti.

Flautbois.

Violini.

tutti.

Flautbois.

Violini.

tutti.

Adagio.

Adagio.

Muzio Scevola.

Atto Primo, Scena Prima.

Or: In difesa de giusti allor che assiste il

Fato contrasta un ferro solo a un Regno armato. Porsenna

Anzi quindi prevveggo le Romane cadute,

e sarà questo luminoso folgore d'una spada La=

=tina sforzo di face al suo morir vicina.

Pub: Sarà luce di lampo, che il folgore pre=

=cede

Pors: E questo poi e de boschi, e de' monti và ben

spesso a ferir l'eccelse fronti.

Pub: Così il valor La=

= tin te. teste. altere. tornate. indietro o

vili = pese. schiere. Segue. subito.

Allegro.

Aria. Allegro.

La sorte si ri=de D'un empio, che ten=ta

gl'oltraggi Di Roma Di Roma gl'oltrag=

= = gi Di Roma d'un empio che tenta gl'ot=

= traggi Di Roma

E quando gli arride, per far che si penta

gli stende la chio = = = ma gli stende la

chioma gli stende. la chioma

La sorte si ri=de d'un empio, che ten=ta

gli oltraggi Di Roma. Di Roma. gli oltrag =

= gi (Di Roma d'un em = pio che tenta gli oltraggi Di Ro =

piano. forte.

piano. forte.

ma d'un empio che tenta gli oltraggi di Roma.

forte.

Scena ii.

Muzio Scevola.

Già più angusti di Roma i confini son resi.

Etrusca preda il Gianicolo è fatto e il Tebro is=

=teso già già par che pauenti ceppi di ferro ai fuggi=

=tiui argen=ti stringe nodo seruile. Del Console la

Figlia, il mio tesoro il bell' Idolo amato ed io non

moro! é forse il vago labbro tenta di profa=

=nar con sozzi baci il Predator lascivo? sfise=

=ro ed io pur vivo! Ah che questa è una vita

d'ogni morte crudel peggiore, assai. Sfuzio Sfuzio che

pensi, oh Dio Alluzio che fai? Segue.

Aria.

Andante.

Nel ri = gor di

tante pene

benche armata di costanza

si confonde, l'Alma mia si confonde, l'alma mia,

si confonde, l'Alma mia si confonde, l'Alma mi =

= a Resto priuo del mio Bene

m'abban = dona la speranza mi tormenta gelo = si =

= a m'abban = dona mi tormenta la speranza ge =

= to = sia la speranza gelo = sia

Nel rigor di tante pene benchè ar =

= mata di costanza si confonde l'Alma mia

si confonde l'Alma mia. si confon = de

l'Alma mia si confonde, piano.

l'Alma mia. si con =

piano.

= fonde, l'Al = ma mia.

Tutti

Ritt:

Scena iii.

Orazio, Publicola.

Ora: Io de' Patrij Penati la libertà di=

=fendo, e il Ciel maligno ruban=domi la moglie, con

empio guiderdon l'Alma mi toglie. Pub: Se a te l'impeto os=

=tile rapisce la Consorte, a me pur'anco la dolce

prole inuola; Con le perdite mie le tue consola.

Ora: Sangue, che stilli dall' altrui ferite, le mie non disa=

Pub: =cerba; Quella sventura è men dell' altre a=

=cerba, che per la Patria viene, e ingiuri = oso,

quel Destin non si rende, che circonda di gloria allor che of=

Ora: =fende. Lusinghiero conforto non basta a far men

graui i casi miei, Sposa, Figlia, oue sei! Pub: Per stan =

= car la fortezza D'ogni Fato inue = mano, Orazio, basta

sol l'esser Romano.

Oratio.

Aria. Andante. Hò petto anch'io per mille af =

= fanni per mille affan = = = ni Hò petto anch'

io per mille affan = = = = ni per

mille affanni per mille affan = = = ni

Ma in questo mio crudo dolore sof=

=fro il rigo = = re de i più tiranni de i più tiran = ni.

sof = fro il rigore de i più tiran = =

= = ni. Hò petto anch'io per mille af=

= fanni, per mille affan = = = ni. Hò petto anch'

io per mille affan = = = ni per

mille affanni per mille af= fan = =

= ni.

Scena iv.

Fluzio Scevola, e Detti.

Fluz: Signore, o sia del Fato, che al mio fine mi

trahe feroce impulso, o d'amico Destino

che mi scorge ai trofei forza soaue, m'arde in seno un desire

o d'uccider Porsenna, o di morire. Pub: Ardua Fluzio è lim-

Alu: =presa. Facile ogn' opra a un resoluto è resa.

Passerò trà Nemici armato ad uso loro, e ue=

=drò, se non altro, il pol che adoro. Pub: & lasciar vacil=

=lante, la Patria non ui pesa? è un custodirla il preue=

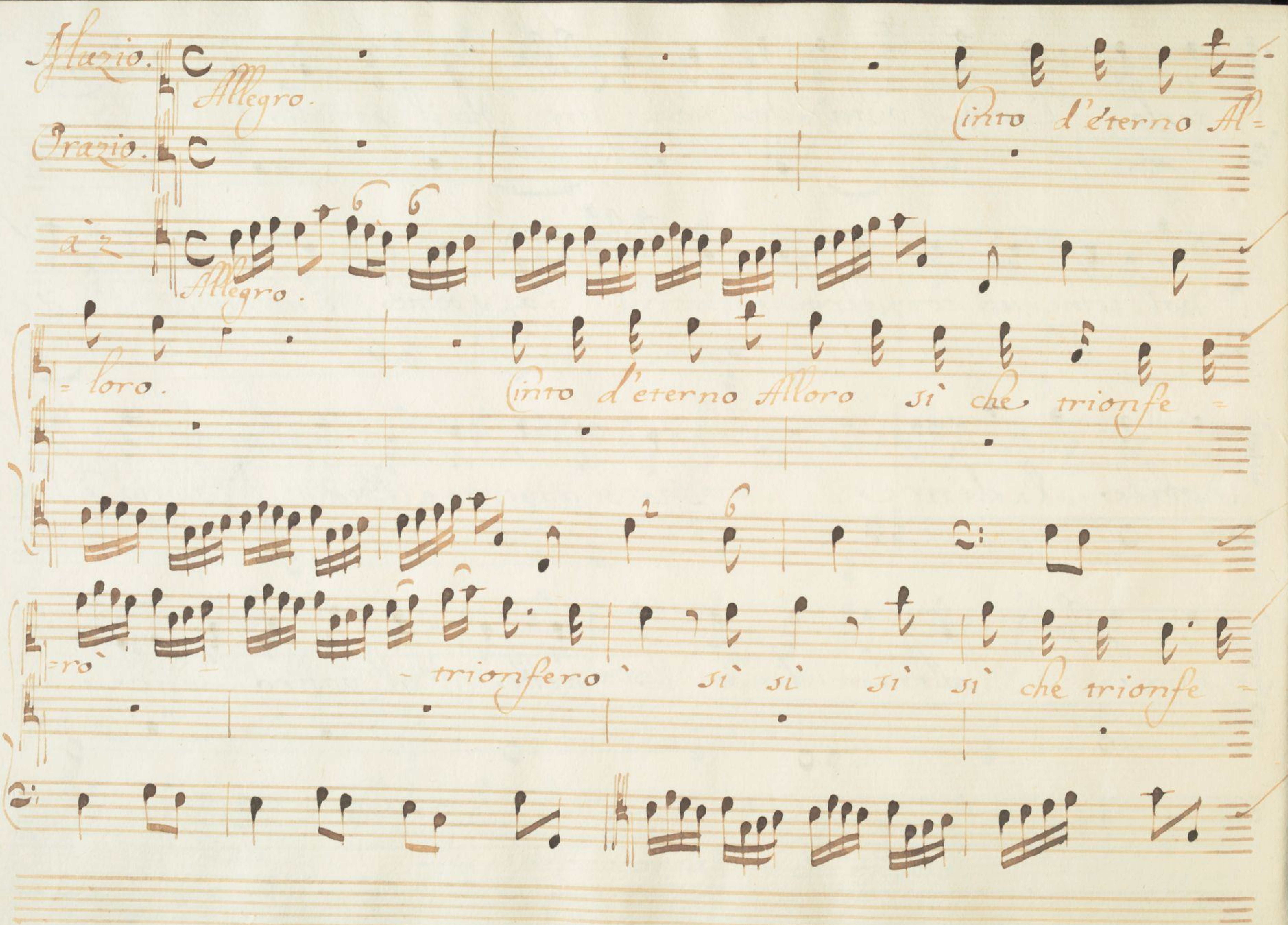
=nir l'offesa. Ma il prouocarla è rischio. Or: è l'aspet=

= tarla è una viltà che noce. Pub: Sta il periglio? Fluzio.

nol teme un cor feroce. Pub: La speme è incerta. or: È

nobile il desire. Pub: Sta se auuerso è il Destin? Fluz: Gloria è il mo =

= rire. Pub: Arri = dano le stelle al vostro ardire.


Muzio.
Allegro.
Cinto d'eterno Al=
Orazio.
a 2
Allegro.
= loro.
Cinto d'eterno Alloro si che trionfe =
=ro
- trionfero si si si si che trionfe =

=rò

è la beltà che adoro.

e la beltà che adoro dai lacci scioglierò

scioglierò. e la beltà che adoro dai lacci scioglie=

ro` sciogliero`.

Vago di bella

palma vago di bella palma si` si` che vince =

ro` che vincero` si` si` si` si` che vince =

=ro'.

Al Tebro, ed a quest' Alma.

al Tebro, ed a quest' Alma la pace io torne =

=ro'

io tor = nero'

al Tebro, ed a quest'

Alma la pace io tornerò — io torne=

cinto d'eterno Alloro sì

=ro`.

Vago di bella

sì che trionfero` sì sì sì sì sì sì che trionfe=

palma sì sì che vincerò sì sì sì sì che vince=

=ro — — — Sì Sì Sì Sì che trionfe = rò.

=ro — — — Sì Sì Sì Sì che vincerò.

Tutti.

Ritte.

Scena v.

Luogo nel Trasteuere, doue li Toscani fanno Piazza d'armi con Padiglioni.

Porsenna, e Tarquinio, poi Ismeno, Valeria, Elisa, Vitellia con altri Schiaui.

Por. Non uolle ai nostri sforzi acconsentire il

Tar. Fato. Egli si rise dell'insania d'un solo (ed ebbe a

Sdegno macchiar col di lui sangue i nostri acciari. Por: Sfà

non per tanto auari ci furo i Numi. Sar: Io del Real mio

scettro toltomi ingiustamente ornar la destra giusta=

=mente ri=tento e il ciel che mi giurò torbidi

nembi par che mi torni a riguardar sereno e che del

Lazio egli mi renda il freno. Segue.

Aria, Vivace.

Già co = = mincia l'orgoglio di Roma a temer = = del tra = = dito suo Rè.

Già comincia l'orgoglio di Roma à temer del tradito suo Rè.

a temer a temer a temer — del tradito suo

Re. E se ardita superbo mi noma

Doura vinta chinarsi al mio piè Doura vinta chi =

= narsi al mio piè chinarsi al mio piè Doura vinta chi =

= narsi al mio piè.

già comincia l'orgoglio di Roma a temer

del tradito suo Rè.

già co =

= mincia l'orgoglio di Roma a temer del tra =

= dito suo Rè a temer a temer a temer a temer

del tradito suo Rè.

Ditto

Ism:

Del Trasteuere ornai piegan signor le trionfate.

turbe, p'ostinate, ceruici al nostro giogo é

mentre, vincitrice, il Gianicolo altero Etruria

doma, (de sette colli suoi) spaventa Roma.

Ricche, o Porsenna, e molte, furo le nostre prede; Gla

queste, che rimiri Bellezze, prezi = ose, Ani =

=mati tesori son d'ogn'altro tesor gioie migliori

Por. Dell' esser vostro o Belle le notitie sco=

=prite; Val. Siam Romane. Pors. Seguite se non u'è

graue il fauellar. Val. Che giova ridir le sorti an=

=date? Pors. Di placar stelle irate han tal volta vir=

Val.

= tute. Non son più mie le quali = tà perdute.

Tar.

Se resistano ai prieghi ubbidi = enti dai tormenti sian

Val.

rese. Tarquinio discortese, orgoglioso ti =

= ranno a querra ingiusta hauer' indotto un Rè poco ti

fora se all'empietà non l'inuitassi ancora? Por. Rea =

mabile fierezza. Eli: E perche l'alterez = za

ch'odi = oso lo rende a Roma, ai Cieli più rinfa =

= ciar gli possa lascia ch'io gli riveli l'esser nostro o Valeria

Ella è Valeria del Console la Figlia, e di quel

forte che su'l ponte Publicio solo contese

al furor vostro il varco questa è Prole, io son

Moglie. Ism: Preggiatissime spoglie. Eli: Nò che non torne-

-rai a violar la libertà Latina con tiranna inso-

-lenza. Tar: Donisi al uostro duol questa licenza.

Por: Della uostra Suentura san gli Dei se mi duole.

Or qui valeria meco rimanga. Ismeno l'altre ri=

=tenga e. Da Tarquinio poi, conforme ai suoi vo=

=leri, sian divise le spoglie a miei guerrieri.

Ism. Grazie, ti rendo. Tar: Andiamo. Eli: E tu

de' passi miei farti scorta presumi? Vit: Crudel cru=

=del ti puniranno i Numi.

Tutti. Presto.

Elisa.

Aria. Vn tuono un Lampo un fulmine, a in=

Presto.

= cenerirti il core superbo tradi = tore un dì s'accende =

= ra Un tuono un lampo un

fulmine, un tuono, un lampo un fulmine, a in =

= cene = rirti il core superbo tradito = re un dì s'accende =

=ra.

& per far crudo

Scempio d'un barbaro d'un empio la terra s'aprirà d'un

barbaro d'un empio la terra s'aprirà la

terra s'aprirà – la terra s'aprirà. Un tuono un

lampso un fulmine a incenerirti il core superbo tradi =

= tore un dì s'accende =rà un

tuono un lampo un fulmine, un tuono un

lampo un fulmine. a incene = rirti il core superbo tradi =

=tore un dì s'accende =rà un dì s'accenderà.

Scena vi.

Porsenna, Valeria,

Por. Valeria io non pretendo con rigorose, leggi

di seruitu` noiosa oscurare, il fulgor de merti

Val. tuoi. Siami per qual ne vuoi, ponmi o in Reggia su =

perba, o mi condanna a bosco ombroso, o pure a Colle a =

Porsen:

=prico, esser peggio non puoi, che mio Nemico.

Dunque con Alma indife = rente accetti e gli

Val:

scherni, e i fauori? E che poss' io dar legge al Destin

Por: Val:

mio? Stà in mia man la tua sorte. E che mi

Por: Val:

gioua? Puoi placarla co i prieghi. Anima

vile a un Nemico si pieghi! Por: E se crudele, teco sa=

Val: =ro`? S'alpestre cor, di fiero d'anima di ma=

=cigno il fiasmo aurai. Por: E se placidi rai ti

volgero` cortese? Val: Fanno i favor dimenti=

=car l'offese Por: E l'offese obbli=ate può conce=

Val: Por:

=pirsi amor? Nò trà Nemici. Dunque dell' ire ul=

=trici mai non cessa la fiamma? e nobil

Val:

petto mai non lascia i rigori? Sì, ma sì tosto

Por:

non principia amori. Dunque sperar conuiene, che pie=

=tà di mie pene un giorno aurai. ma quando fia quel

Val: Dì? Por: Sfa quando? Val: sì. Non giungerà giam =

= mai. Por: O che implacabil Alma olà sia

scorta alla Reggia Valeria a cenni tuoi serue, e Don =

= zelle aurai. Val: Non lo chiedo. Por: Viurai sciolta da

ferri. Val: O rigido, o soaue il voler del Destin

Por:

nulla m'è graue. Che superba costanza. Ad=

=dio, rifletti, che in un' Alma cortese Fanno i fa=

=uor dimenti =car l'offe=se.

Segue l'Aria.

Balamaux.

Violini. piano.

Trauersier.

Violini. piano.

Aria.

Affettuoso.

Che bella fierez = za, che

Soli sempre.

Bal:

Tra:

fiera beltà

Sdegna = ta mi sprezza e

piace al mio core mi sgrida e d'amore lan = guire mi

Hal: Violini piano.

Tra: Violini piano.

fà. mi sgrida, e d'amore mi sgrida, e d'a =

Hal:

Ira:

more languire mi fà, languire languire mi fà.

Viol: piano.

Viol: piano.

Pe bella fierezza che fiera beltà che bella fie=

rezza che fiera beltà che fiera beltà

Chal:

tutti.

Ira:

tutti.

che fiera beltà. che fiera beltà.

tutti

Scena vii.

Valeria.

Inuan tenta Porsenna di superar quest'

anima costante, nol chiedo amico, e non lo voglio a =

= mante.

Segue.

Aria.

Affettuoso.

Amo, peno e son fe =

= dele, e fedele ancor morrò. Amo, pe = no e son fe =

= de = le, e fedele, e fede = = = le, e fe =

= dele ancor morrò Non può far destin crude =

= le ch'io già mai cangi desio fida sem = pre all'Idol

mio l'Idol mio sempre amerò

l'Idol mio sempre amerò.

Amo peno e son fede = le e fe =

= dele ancor morrò Amo pe = no e son fede = = le e fe =

= dele e fede = = = le e fe =

t.

= dele ancor morrò.

Ritv.

Scena viii.

Muzio Scevola.

Incate = nata, e serua, in qual tenda rin =

= chiusa sarà l'anima mia? Sorte proterua? Che farà?

Sciolta in pianto si svelle = rà la prezi = osa chioma

e il Nemico (di Roma a consolarla intanto forse chi

sà, che non le sieda accanto! Fluzio Fluzio infe =

= lice! mentre mia destra ultrice vuol di sangue Toscano

Dell' Alloro Romano inaffiar la cadente arsa, ra =

= dice un geloso timore, aspre pene rad =

= doppia a questo co = re.

Segue.

Tromba.

Presto.

Tutti.

Aria.

Violoncelli

Presto.

Cembalo,
e
Contrabasso.

Per abbatter la mia fede mi fà guerra gelo =

= sia mi fà guerra gelosia mi fà guerra gelo =

Per abbatter la mia fede mi fà guerra gelo =

= sia mi fà querra gelo = sia mi fà quer =

= = = ra gelo = sia

mi fà quer = = = ra gelo =

t.

t.

= Jia

Con più schiere di sospetti par che affretti la vat =

= taglia all' Al = = ma mia all' Al = = ma

mia con più schiere di sospetti par che affretti la bat =

= taglia all', All = = ma mia all', All = = ma

mia.

Per abbatter la mia fede mi fà guerra gelo =

=sia mi fà guerra gelosia mi fà guerra gelo =

= si = a

Per abbatter la mia fede mi fà querra gelo =

sia mi fà querra gelo = sia mi fà quer =

ra gelo = sia

mi fà gyer = = = ra gelo =

= sia

Scena IX.

Orazio.

Aria.

Largo.

Per me tutte le stelle si cangiano in Come=te

Per me tutte le stelle si cangiano in Co=me=te.

Amate luci belle e (doue (doue

sie = = te e (doue (doue sie = = te.

Per me tutte le stelle si cangia = no in

#me = = = te.

Per

me tutte le stelle si cangia = no in Come = =

= = = te

Ma viene Elisa, e seco Vitellia la mia

Prole: non veduto da lei voglio udir del Des =

= tin come si duole.

Scena X.

Elisa, Vitellia, e detto.

Elisa.

Aria. Largo.

Mio sposo mio

bene, trà l'asprezze mie spe = = = ne, mag =

= giore non u'è che l'essere oh Dio bell' Idolo mio lon =

= ta = = na lontana da te che l'es = sere oh Dio bell' I = dolo

mio lonta = = na lontana Da te bell' Idolo

mio lonta = na Da te.

Or. O di costante Cor nobile fè! Elisa!

El. Orazio. Vit. Senitore. Or. Figlia ti stringo al

seno. El. O Dio Parti. Or. R'io parta? El. Sì. Or. Parta è =

= lisa così! El. È cara a gli occhi miei la vista tua, ma

temo della tua libertà, della tua vita. sei

solo, tra i nemici, e senza aita. Or. Ch'io t'abban =

= doni? El. Orazio, qual soccorso puoi darmi? Vitellia.

Saluati per pietà. Or. Non tormentarmi. Ch'io ti

lasci a gl'insulti d'un insolente orgoglio? El: Vanta è =

= lisa nel petto un cor di scoglio. Or: Da man superba

ingiuri = osa, e forte come scampar potrai. Élisa.

on la mia morte.

Vnissoni

Andante. forte. piano.

Orazio.

Aria.

Al rigor di tue Tiranni stà sog=

Andante. Soli sempre.

=getto un' cor gelo=so, vuol ciascun che si condanni al tor=

=mento più penoso al tormento più penoso più peno=

forte. piano.

=so. Mà non so' se peggio sia o la

face di Cupido, o il flagel di Gelo = sia o la

face di Cupido, o il flagel di ge = losi = = a. segue.

Ba: Sto: forte. piano.

Due contrarj gelo, e foco stando in =

= sieme in un sol core, van facendo a poco a poco Di due

pene un sol dolore, Di Due pene un sol dolore un sol dolo =

forte. piano.

= re.

Onde auuien che sempre stia con la

face (di Cupi = do il flagel (di Pelo = sia con la

face (di Cupido il flagel di ge = losi = a.

Segue il Ritr.

Tutti.

Rit:

Scena xi.

Ismeno, Élisa, e Virellia.

Isme: Élisa già t'è nota l'ardente fiámma

mia, fiamma per cui mi moro: Da te, che l'accen=

=desti, io uò ristoro. El: Son sposa, e son fe=

=dele, e se trà insani ardori or ti senti mo=

=rir, smorzali o mori. Ism. Crudel, sdegni d'amarmi?

El: S'amerò quando senso auranno i marmi. Imeno.

ciò che donar ricusi rapir saprò. Él: Tiranno. Ism: Ferma

sei mia .... Nemica Serua .... Vit: Lascia spietato

di molestar la Genitrice mia. Ism: Élisa Taci.

Nulla farai. Tosto ti pentirai. Ism: o là cos=

=tei stanchi Dura fatica e sotto il peso Di per=

= cose acerbe gemano il genio altero l'orgo =

= glioso pensiero e l'aspro core. sferta sfa =

= gelli chi rifiuta Amore. Segue.

Aria.

Se tu mi sdegni amarmi te, nemico io ti sa =

= rò nemico nemico io ti sarò

nemico io ti sarò. Se tu mi sdegni a=

man = = te, ne=

=mico io ti sarò nemico nemico io ti sarò

e se pentita mai d'amor mi parlerai io

non t'ascolterò nò nò e se pentita mai d'a=

=mor mi parlerai io non t'ascolte = rò nò nò io

non t'ascolterò. Se tu mi sdegni amante = te me =

= mico io ti sarò nemico nemico io ti sarò

nemico io ti sarò. Se tu mi sdegni a =

= man = = te me =

=mico io ti sarò nemi=co nemico io ti sarò.

Tutti.

Rip.

El. Re sis = tero costante, a gli oltraggi, a gli scherni

Vit: ludibrio vil delle nemiche squadre. Empio t'uc =

= cida il ciel: povera Madre.!

Unisoni.

Allegro.

Elisa. Aria. Sempre il mio core per altro amore,

Se stesso accendere, si degnerà.

Se stesso accendere per altro a =

piano.

=more Sempre il mio core si sdegnerà si sdegne=

forte.

=ra per altro amore

Sempre il mio core per al = tro amore se stes = so ac =

= cendere si sde = gnerà

Sempre il mio core per al = tro amore se

stes = so accende = re si sdegnerà. Si sdegne =

= rà.

& la sua fede ch'ogn'altra ec =

= cede, prima d'offende = re, morir saprà

e la sua fede ch'ogn'altra eccede, prima d'offendere,

morir saprà morir saprà morir saprà prima d'of=

=fendere morir saprà. Sempre il mio core

per altro amore, se stesso accendere si sdegne =

= rà.

se stesso ac =

= cendere per altro amore sempre il mio core si sdegne =

piano.

=rà si sdegnerà

forte.

per altro amo = re sempre il mio core per

altro amore se stes = so accende = re si sdegne =

=ra`

Sempre il mio

core per al = tro amore se stes = so ac =

=cendere, si sdegnerà. si sdegnerà.

Vit: Deplorabil Destino Di tenera Fan=

=ciulla! destin che di mie lagrime si pasce: era

meglio per me morire in fasce?

Aria.

Affettuoso.

Innocente prigio =

= niera far ch'io peni è cru = delta'

— Innocente prigionie = ra far ch'io peni è crudel =

= ta' — Innocente prigioniera far ch'io

piano.

peni è crudelta' Inno = cente prigioniera far ch'io

= peni è crudeltà.

Gran ri =

= gor d'iniqua stella vò prouando nella bella prima =

= vera dell' età. vò prouando nella bella prima =

= uera dell' età.

Inno =

= cente prigioniera fur ch'io peni è cru = deltà

— — Innocen = te prigionie = ra far ch'io peni è crudel =

= tà — — Innocente prigionie = ra far ch'io

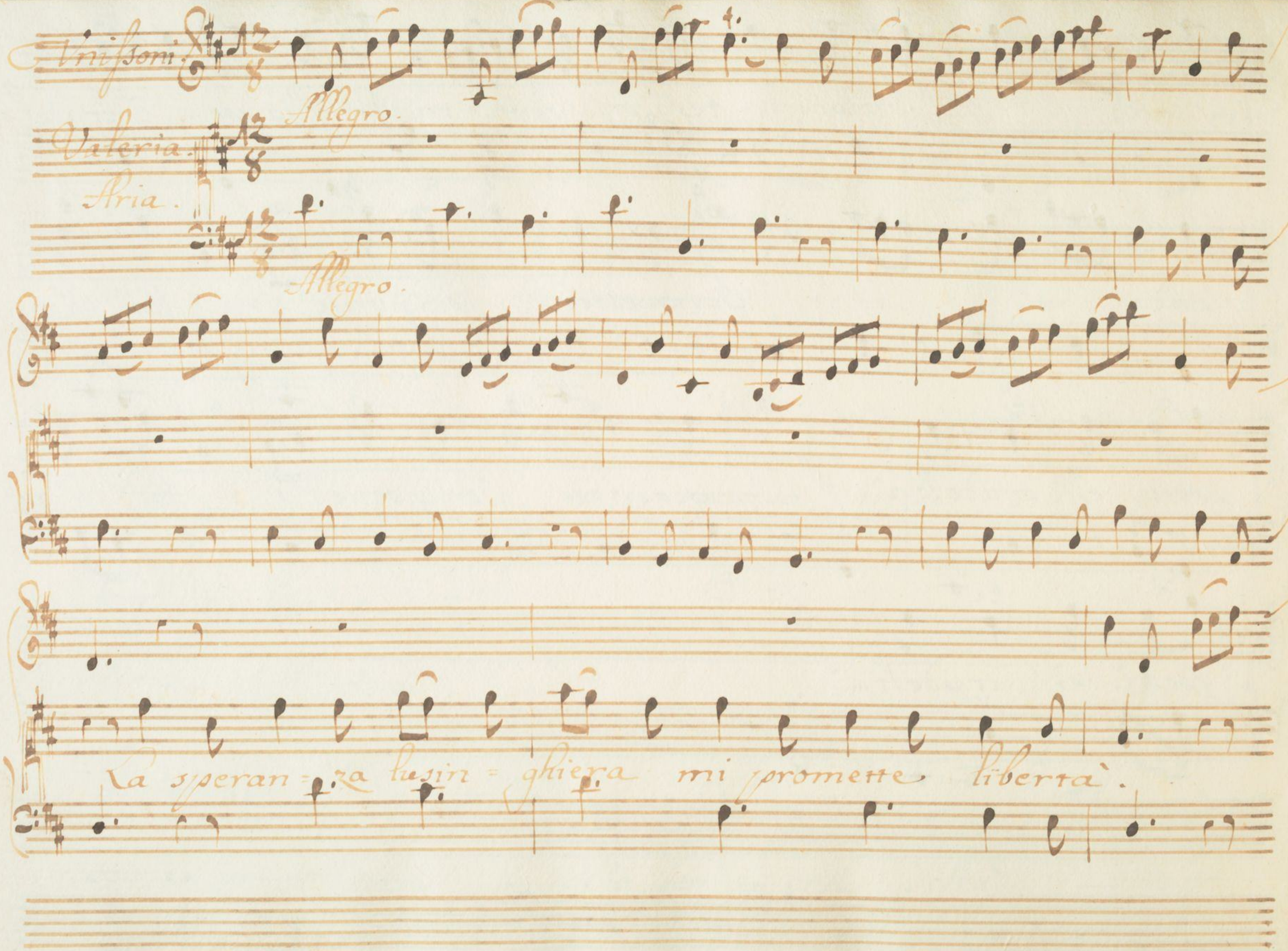
piano.

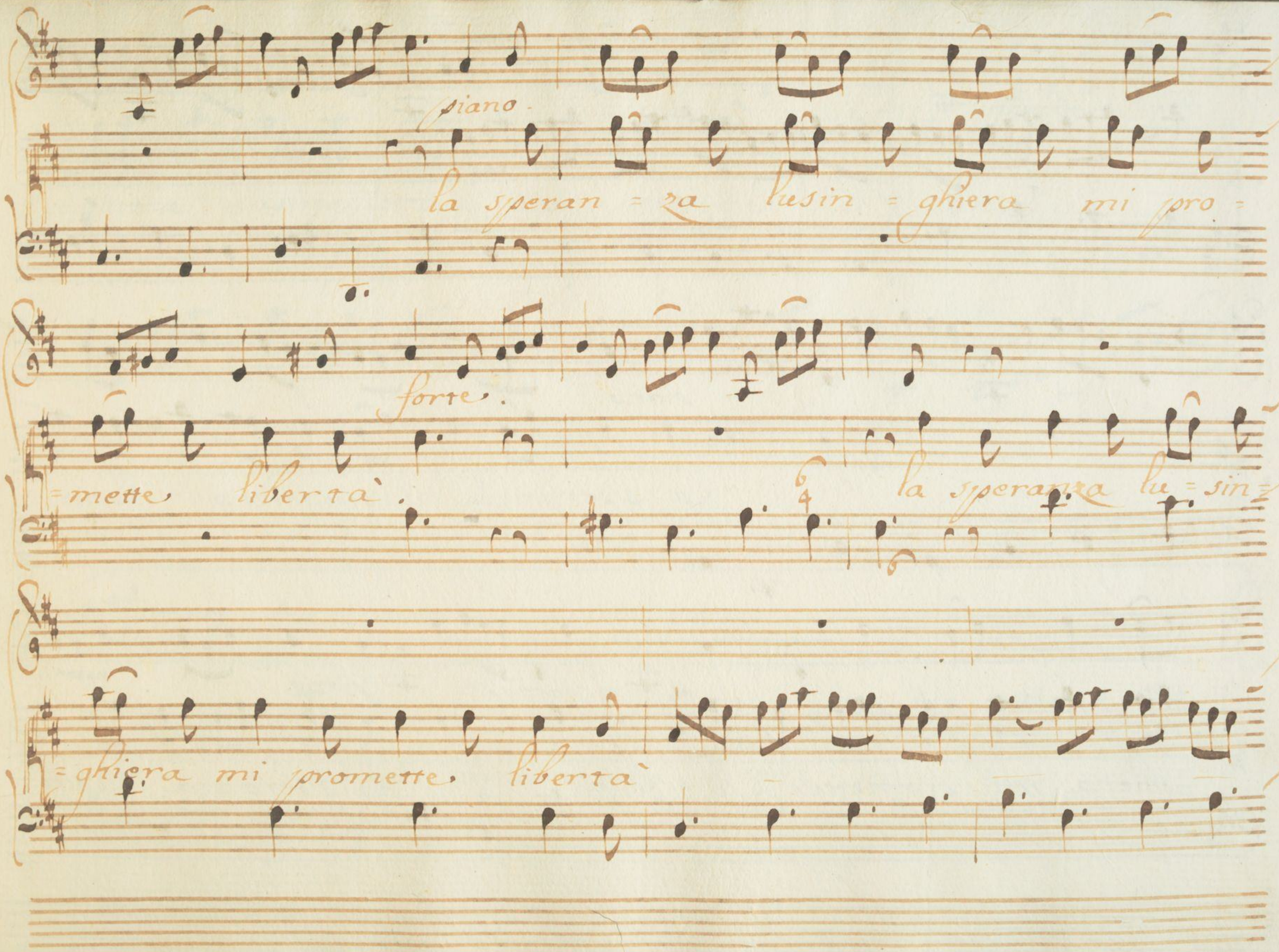
peni è crudeltà Innocente prigioniera far ch'io

peni è crudeltà.

Scena xii.

Valeria, e poi Porsenna.


Unissoni.
Allegro.
Valeria.
Aria.
Allegro.
La speran = za lusin = ghiera mi promette libertà.


piano.
la speran = za lusin = ghiera mi pro =
forte.
= mette libertà.
la speranza lu = sin =
= ghiera mi promette libertà

piano.

La speranza lusinghiera lusin =

forte. piano.

= ghiera mi promette li = bertà. la speranza lusin =

forte

=ghiera lusinghiera mi promette li = bertà.

Dice al core spera, spera ed il cor sperando

ua

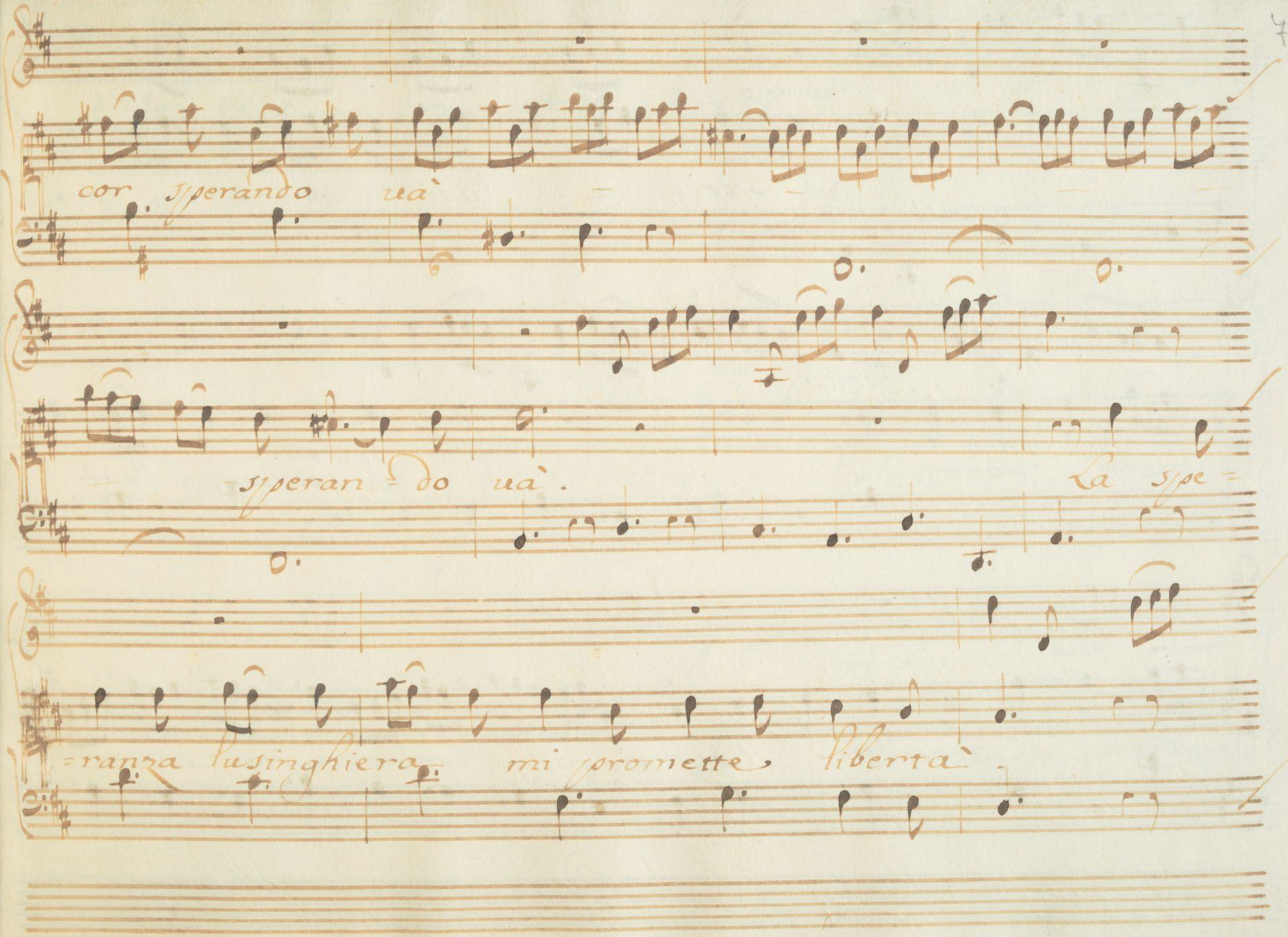
piano.

(dice al core spera

spera spera spera (ed il cor sperando ua.

forte.

(dice al core spera spera (ed il


cor sperando uà
sperando uà.
La spe=
=ranza lusinghiera mi promette libertà.

piano.

La speranza lusin = ghiera mi pro =

forte.

= mette libertà.

La speran=za lusin =

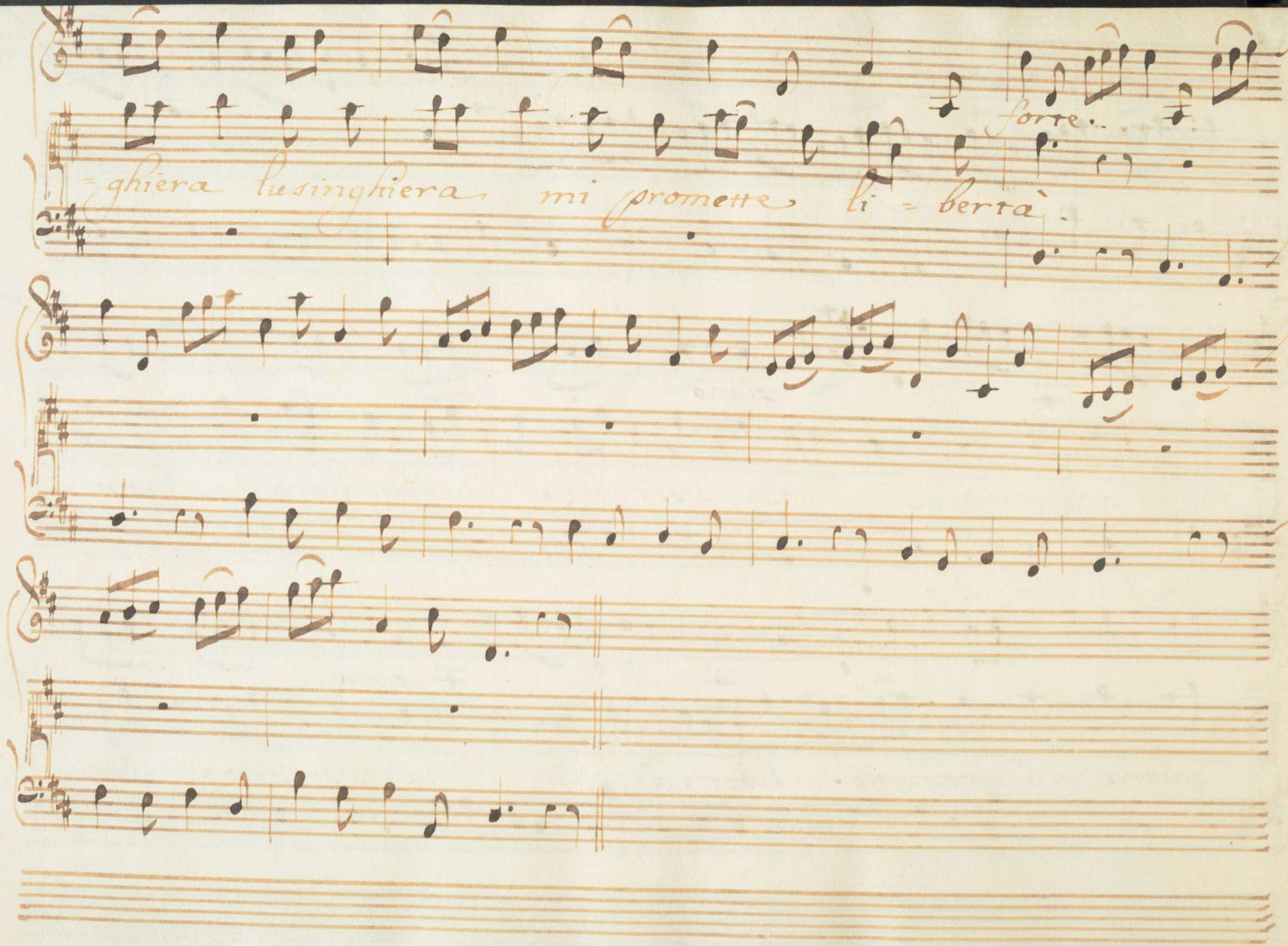
= ghiera mi promette libertà

piano.

La speranza lusinghiera lusin =

forte piano.

= ghiera mi promette, libertà. La speranza lusin =


forte.
=ghiera lusinghiera mi promette li = bertà.

Por: Bella con chi t'adora sei più sdegnata? Val: Odio il tuo a=

=more. Por: Ancora così crudel? e fia che ti ri=

=ueggia con mia pena seuera sempre più bella

e mai non meno altera! Val: Porsenna o parti, o m'allon=

=tano. Por: Ferma Val: Dal genio De Tarquini a cui

Però la tua Spada ingiusta inclina (dimmi forse impa-

=rasti a far' oltraggio all' onestà Latina! Por. Incate-

=nata il piede, il crin recisa cinta (di

rozze lane, viurai schernita, e vilipesa ancella. oh

Dio così fauella innamorato cor! Tolgan le,

Stelle, ch'io ti molesti ancor che ingrata. Amore, Di

Vincitor che fui, Vinto mi rende, inimico non è

chi non offende. Val. Qualunque ei uuol pur sia, nè

l'ombre sue spauento, nè m'alletta il suo lume,

Vittima già son fatta (ad altro Nume.

Aria.

Vorrebbe il mio Destin vedermi infida

Andante.

Vorreb = be il mio Destin, vorrebbe il mio Destin, veder =

= mi infi = da veder = mi infi = da vorrebbe il mio Des =

= tin vorrebbe il mio Destin veder = mi infi = da veder =

= mi infida

Sla

sol quel primo amore che m'ha ferito il core io

voglio che mi sani o che m'uccida o che m'ucci =

= da o che m'uccida. Verrebbe il mio Destin vor =

= rebbe il mio Destin vedermi infi = (= da veder =

= mi infi = da vor = rebbe il mio Destin vorrebbe il mio Des =

=tin veder = mi infi = da veder = mi infida.

Scena xiii.

Fluzio, Scevola, Valeria, Tarquinio.

Fluz. Valeria! oh Dio! Tu qui! Io qui si =

=gnore. (ad inchinar fedele, la fronte, anco Re =

=al senza Diadema, (ad unir co' tuoi ferri

questo che al fianco mio non vil si cinge: / Contro i Nemici

suoi saggio è chi finge. / Val: / Infe = lice, che sento! /

Tar: Non leggiero contento mi reca il tuo va =

= lor; ma che t'induce, a Dissentir dall'empietà La =

= tina? / Flus. / Genio che non inclina a star trà gl'empi in =

Tar. = uolto. Come Amico ti stringo. Val. oh Dei, che as =

= colto! e contro il Lazio dunque la spada impugne =

Aluz. = rai? Per il mio Rege a guerreggiar m'accingo.

come posso' io farle sapper che fingo? Val. =

= si degli Avi illustri la memoria deformi? il nome os =

=cuori? e dall' ingiurie tue fin nelle tombe lor

non son sicuri? Flav: Agli estinti non penso. Val: Se patrj

numi così difendi? Flav: Di mortal difesa

non han mestier gli Dei. Val: Avrai l'odio di Roma

Flav: Io non lo curo. Val: Degli Amici. Flav: Pa=

Val: Luz: Val:

=zienza. Del Mondo. Non intero. Del

Luz: Val:

Cielo. Indiffe = rente a tutti è Gioue. Io

stessa, se con quest' ornore i tuoi splendori ecclisi t'abborri =

Luz: Val:

=rò. Che importa. Ahimè che dissi!! Resta

perfido Oh Dio! se un traditore adoro son tradi =

=trice a mio dispetto anch' io. Ma con temuta voce,

Sento che irato il Ciel così mi sgrida, Valeria, e a=

=mar tu puoi quel petto in cui l'infedeltà s'annida?

Aria.

Da Stà: Vorrebbe il mio Destin vedermi infi=da.

Andante.

Vorreb=be il mio Destin vorrebbe il mio Destin veder=

= mi infi = Da veder = mi infi = da. Vorreb = be il mio Des =

= tin vorrebbe il mio Destin veder = mi infi = Da veder =

= mi infi = da. Sla

= ria che con altr'armi amor giunga a piagarmi io

uo' che di mia vita il fil reci = Da. il fil reci =

= da il fil reci = da. Vorrebbe il mio Destin vor =

= rebbe il mio Destin veder = mi infi = da veder =

= mi infi = da Vorrebbe il mio Destin vorrebbe il mio Des =

= tin veder = mi infi = da veder = mi infida.

Segue il Rit.

Ritt:

Tar: Sluz: Tar: Sluz:

Andiam. Doue! A Porsenna. A tutti i =

= gnoto lasciami fin che teco De Latini ru =

= belli i rispari le forze i fini e l'oppre par =

= tecipi e ti scopra un mio pensiero: onde Vitto =

= rioso potrai del Tebro ricalcar l'impero. Fa =

= rò quanto t'aggrada. Eccolo appunto. Gli disgiungo da te.

Scena xiv.

Porsenna, Publio suo Capitano, Aluzio Tarquinio.

Por. Publio, sarà tua cura condur col nuouo

Dì le squadre al Tebro, mentre il sol dorme ancora, e preue=

Tar. =nir la sonnacchiosa Aurora. Animo coraggioso nell'o=

Aluz. =prar non è tardo. Numi scorgete voi questo mio

dardo. Ahimè. Che veggio. Da mortal saetta

Tar. Por. Tar.

langue trafitto. Fin nel Regio lato il rispetto s'ar=

Por. Tar.

=disce di violar? s'arresti colui, che fugge. Al

certo Muzio un Latin che offerse, o almeno infinse, di seguir le mie

parti il reo sarà. D'aspre catene cinto mi si con=

Por.

(=duca: è tu Tarquinio ignaro nemici accogli? Asp=

=spena mi fauellò l'aurei condotto a spiedi tuoi.

Por. Tanto d'ardir non sprenda nè Regni altrui chi hà già per=

Tar. (=duti i suoi. Forse de miei dal Cielo dis=

=occupato fui, perchè aiutassi a sostener gli altrui.

Por.

Venni, e uenni a tuo prò Porsenna io sono e

ritornarti al Trono saprà trà poche Aurore il

generoso mio valor querriero. E pur torna va=

= teria al mio pensie = ro. Segue.

Vnissoni.

Andante.

Aria.

Sempre trà i labbri miei trouo, ma non sò

Soli. tutti. Soli.

piano. forte.

come il nome del mio Ben.

tutti. Soli tutti.

t.

Sempre trà i lab = bri miei trouo ma

piano.

non sò come il nome del mio ben

Soli

forte.

piano.

troue, ma non so' come il

tutti.

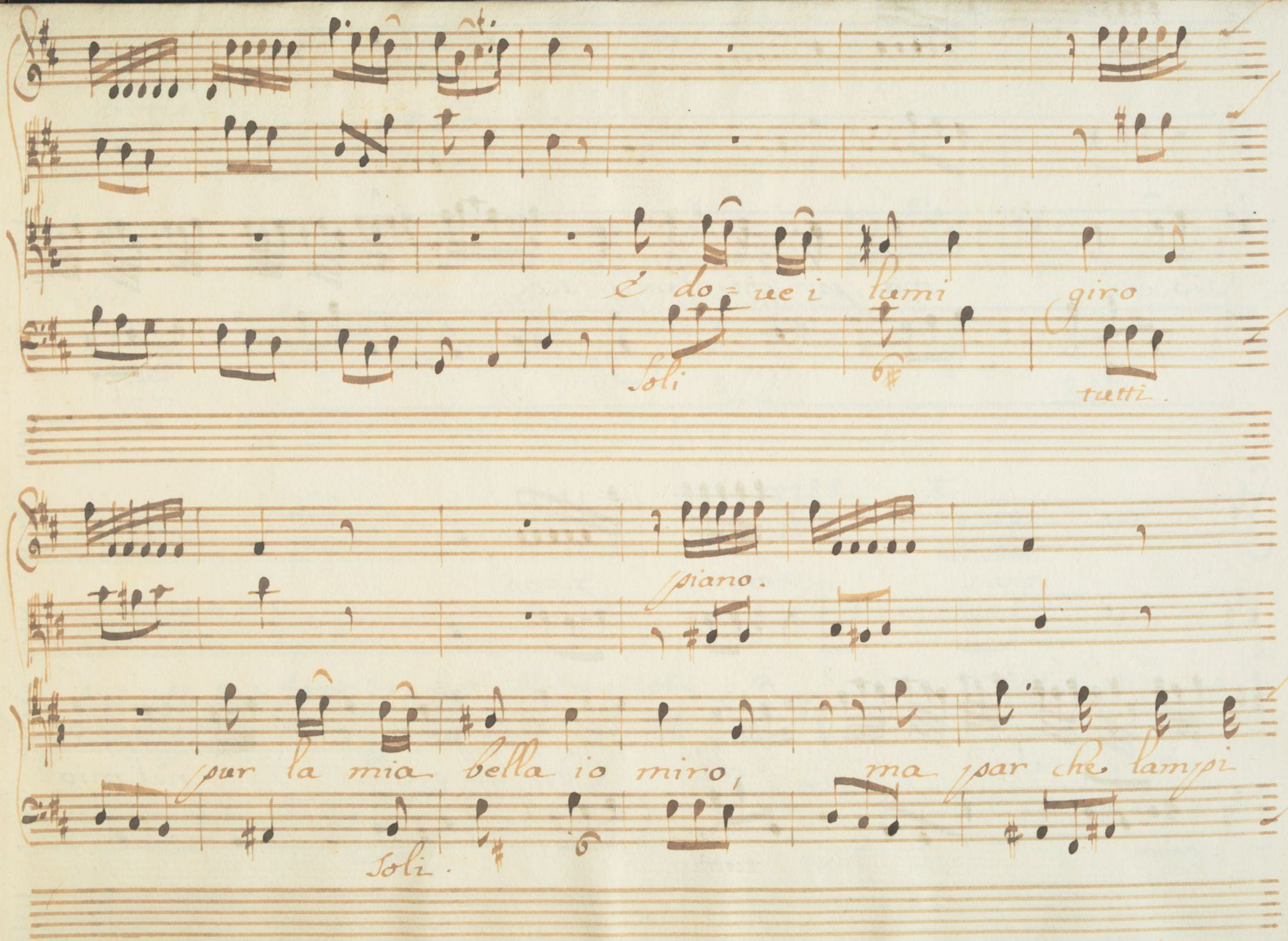
Soli.

forte.

nome del mio ben

il nome del mio ben

tutti.


E do = ue i lumi giro
Soli
tutti.
piano.
pur la mia bella io miro, ma par che lampi
Soli.

Scocchi. ma par che lampi scoc =

tutti. Soli.

forte piano.

= chi Da gli occhi nel mio

tutti. Soli.

forte.

sen ma par che lampi scoc =

tutti.

Soli.

forte. piano.

chi dagli occhi

tutti. Soli

forte.

nel mio sen.

tutti.

Sempre trài

Soli.

piano.

labbri miei. trouo, ma non so` come.

tutti

soli.

tutti.

forte.

il nome del mio Ben.

Soli.

tutti

piano

Sempre trà i lab = bri miei trouo ma non so'

piano.

come il nome del mio ben

forte.

piano.

trovo, ma non so' come il

Soli.

forte.

nome del mio ben — il nome del mio ben

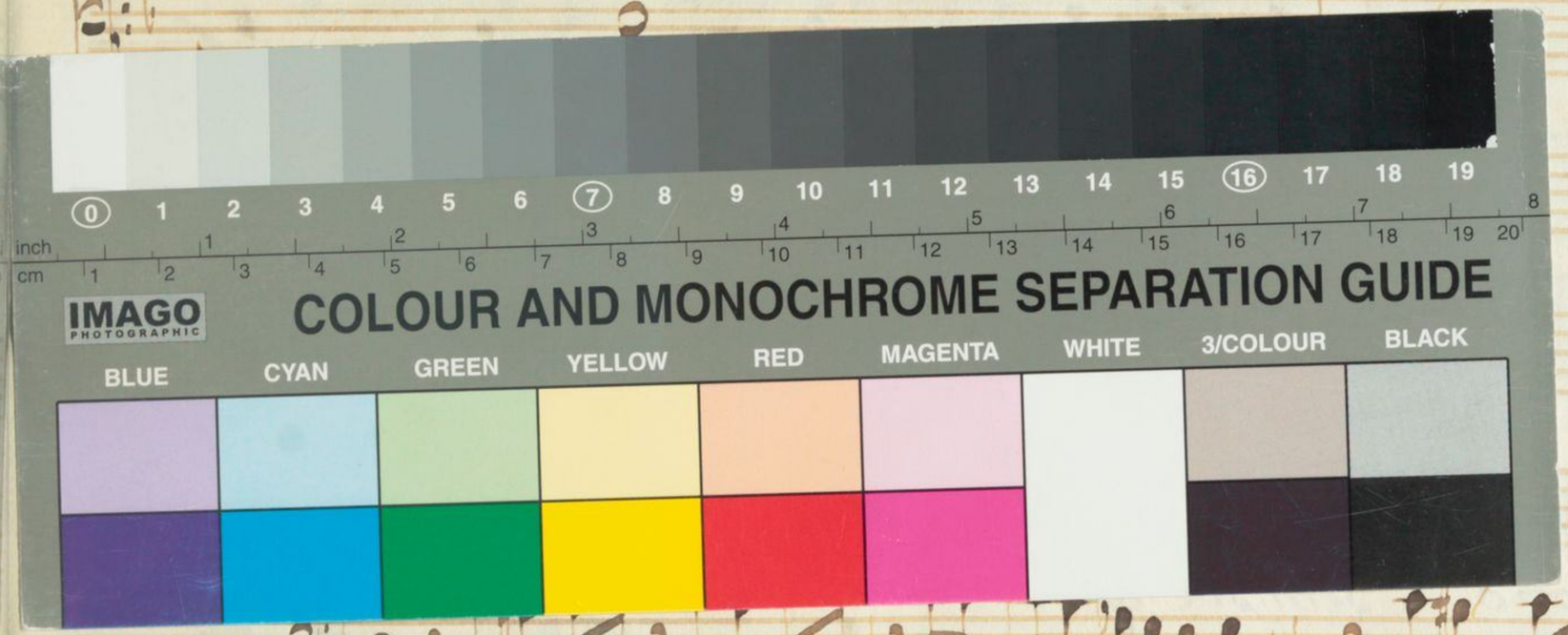
Fine dell'Atto Primo.

ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK WIEN

88 bis

ÖNB
+Z190860801

anima costante, nol chiedo amico, e non lo uoglio a=



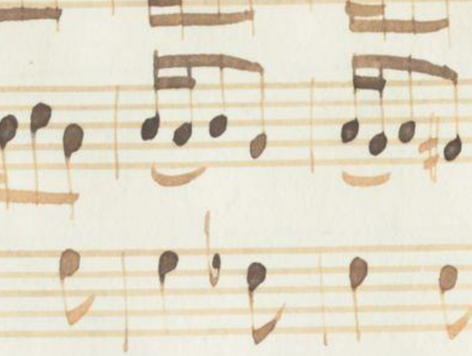
IMAGO PHOTOGRAPHIC
COLOUR AND MONOCHROME SEPARATION GUIDE
BLUE CYAN GREEN YELLOW RED MAGENTA WHITE 3/COLOUR BLACK

peno e son fe=

=dele, e fedele ancor morrò. Amo, pe=no e son fe=

=de=le e fedele e fede= =le e fe=

Scena vii.



Juan